

IMPIANTI DI LAVORAZIONE MATERIALI INERTI

IMPIANTI DA CONSERVARE

IMP. DA DELOCALIZZARE

NUOVE AREE PER IMPIANTI

RIPIANIFICARE la localizzazione degli impianti di lavorazione inerti e derivati per l'edilizia. Mantenere alcuni impianti esistenti, intervenendo con una mitigazione adeguata, smantellare quelli in contesti paesaggistici e ambientali di particolare rilievo, come ad esempio quelli all'interno del Parco del Mincio; ricollocare questi ultimi in aree già compromesse dall'attività estrattiva e prossime agli altri impianti esistenti, al fine di organizzare in modo più efficiente tutti gli aspetti connessi alla lavorazione degli inerti: rumore, polvere, viabilità, traffico pesante.

Nel corso degli anni sono notevolmente mutate le tecniche di lavorazione dei materiali estratti dalle cave di pianura: gli impianti di prima vagliatura possono essere inseriti nel luogo di escavazione e facilmente rimossi alla fine delle operazioni; quelli legati alle operazioni di seconda vagliatura, lavaggio e lavorazione possono essere delocalizzati rispetto all'ambito di estrazione e trovare una collocazione definitiva in un luogo destinato anche alle successive fasi di commercio. Nonostante l'impegno sostenuto di mezzi pesanti per il trasporto di questi materiali, l'installazione e quella finale di commercializzazione, questa ripianificazione consente di non polverizzare sul territorio altri impianti di lavorazione che richiederebbero ingenti costi per il ripristino ambientale.

RECUPERO A DESTINAZIONE AGRICOLA O BOSCHIVO

RECUPERARE gli ambiti estrattivi con il ripristino della destinazione originale. Riattivare l'attività agricola è sicuramente il primario obiettivo di ogni ambito estrattivo. Determinante è la programmazione della vita delle cave: l'attività estrattiva e le operazioni resse dalle operazioni estrattive dovranno essere restituite alle funzioni rurali senza attendere la completa chiusura di tutto il programma estrattivo. Una corretta progettazione iniziale ed una idonea e attenta attività estrattiva consentirà di poter ripristinare nel più breve tempo possibile la destinazione agricola. Gli accessi ai nuovi fondi agricoli, il reinserimento della rete irrigua o gli impianti necessari alle coltivazioni a frutteto, è opportuno che siano già inseriti e previsti nelle ultime fasi di dell'attività estrattiva al fine di ottimizzare gli alti costi per i mezzi di movimentazione terra e ridurre i tempi di incanto.

In presenza di zone estrattive particolarmente danneggiate sotto il profilo agricolo e negli ambiti utilizzati ormai da troppo tempo come sede degli impianti di lavorazione, è opportuno prevedere, oltre ad un'attenta bonifica dei terreni, un recupero boschivo dell'area, utilizzando essenze arboree autoctone. L'inserimento di queste zone dovrà integrarsi al meglio con la vegetazione spontanea esistente ed essere elemento di continuità con l'ambiente protetto del Parco del Mincio.

RECUPERO A DESTINAZIONE PRODUTTIVA

POTENZIARE gli ambiti produttivi esistenti inserendoli in un contesto urbanistico in grado di valorizzare i singoli insediamenti presenti e ampliare la capacità lavorativa di quei contesti già parzialmente urbanizzati, creando nuove offerte alternative, senza compromettere quelle zone che hanno saputo conservare la propria originaria vocazione agricola. L'individuazione di nuove aree a sviluppo produttivo all'interno di ambiti estrattivi già parzialmente colonizzati da attività artigianali-industriali, dovrà avvenire secondo una strategica pianificazione capace di salvaguardare al meglio il contesto paesaggistico, utilizzando modelli insediativi innovativi e scrupolosamente connessi alla nuova morfologia del territorio; i differenti piani di quota già parzialmente colonizzati da attività estrattive, potranno presentare nuove opportunità e nuove soluzioni sia in ambito edilizio che imprenditoriale.

RECUPERO A DESTINAZIONE SERVIZI-SPORT

VALORIZZARE quelle caratteristiche ambientali frutto dell'attività estrattiva, inserendo destinazioni urbane in grado di sfruttarne le peculiarità e potenzialità. Gli invasi di acqua, conseguenza delle coltivazioni sotto falda degli inerti, possono rappresentare nuovi polmoni naturali per l'avifauna, ma anche essere sede di attività sportive specifiche, quali: pesca, canottaggio, nuoto, sci d'acqua, wakeboard, ecc.

Possono essere inserite tutte le principali attività sportive all'aria aperta e valorizzare/potenziare quelle già inserite (palligono di tiro, motocross), le cui peculiarità difficilmente troverebbero facile inserimento in contesti urbani o ad altra vocazione. Unitamente alle attrezzature sportive, in questi ambiti possono essere inseriti tutti i servizi tipicamente connessi allo sport e allo svago (sedi di associazioni, strutture per l'ospitalità, campus scolastici, ...)

RECUPERO CON FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI

PRODURRE energia grazie alle fonti rinnovabili, in particolare modo il fotovoltaico, sfruttando le profonde scarpate create in attività di escavazione. Questi pendii possono rappresentare una risposta naturale all'installazione di campi fotovoltaici che richiedono una determinata esposizione ed inclinazione nei confronti dell'irraggiamento solare. Particolarmente adatte a tale scopo possono risultare i pendii di scarpata esposti a sud delle cave più profonde. L'utilizzo delle scarpate a tale scopo inoltre non interferisce con il possibile utilizzo agricolo, a servizi o per attività produttive del piano di fondo dell'impianto estrattivo.

Gli impianti di conversione dell'energia continua prodotta in questo modo ad energia alternata, necessaria all'inserimento nella rete elettrica nazionale, possono essere realizzati all'interno dei manufatti edilizi esistenti originariamente utilizzati a supporto dell'attività estrattiva.

Campi fotovoltaici pianeggianti, del tipo esteso o a concentrazione con torre solare, possono essere inseriti a bassissimo impatto paesaggistico sul piano di cave di alcuni ambiti estrattivi particolarmente profondi e nascosti, le cui nuove condizioni geomorfologiche non consentirebbero sostenibili riconversioni all'attività agricola originaria.

RECUPERO CON FINALITA' RAPPRESENTATIVE - MUSEO DIFFUSO

TESTIMONIARE la profonda e radicale trasformazione di questo territorio, in cui l'attività estrattiva ha determinato nuovi scenari paesaggistici e rappresentato un determinante fattore sociale a forte contenuto economico-occupazionale, mediante il recupero a fini rappresentativi e iconografici di alcuni impianti dismessi per la lavorazione degli inerti.

L'area dell'impianto dismesso può ospitare le strutture inaspettate superate che si configurano come archeologia industriale, oltre a raccontarci in disuso per la movimentazione degli inerti, ad un'area informativa sulla morfologia, la geologia e la storia del territorio e del suo utilizzo a scopi estrattivi, e di come tale utilizzo abbia trasformato il precedente paesaggio agricolo rurale.

Il recupero di uno dei luoghi simbolo di questa trasformazione, la corte agricola abbandonata, può consentire la creazione di un museo diffuso in grado di conservare e rappresentare in modo diretto come questa necessaria e imprescindibile attività dell'uomo possa aver segnato indelebilmente il proprio ambiente di vita e di lavoro.

L'utilizzo infine di cartellonistica diffusa sul territorio, ad esempio nelle aree di sosta delle piste ciclabili circostanti, può fornire una visione di insieme della trasformazione del territorio, contestualizzata nei punti di maggiore interesse.

RECUPERO A DESTINAZIONE RESIDENZIALI

RIGENERARE il diffuso patrimonio edilizio rurale abbandonato e sottoutilizzato.

L'innovazione tecnologica che ha caratterizzato l'attività agricola in Italia a partire dal secondo dopoguerra, ha comportato la graduale scomparsa della piccola e media azienda agricola, a favore di attività sempre più attrezzate e strutturate, ma concentrate e localizzate in un'unica sede. A parità di ettari coltivati, oggi vi sono molto meno aziende con il conseguente abbandono di molte corti, il cui gravoso impegno economico in termini di ammodernamento degli impianti e di riconversione dei manufatti edilizi ha inevitabilmente generato un diffuso degrado nel paesaggio rurale e una sempre meno capillare presenza dell'uomo. L'attività di escavazione che ha investito buona parte del paleo alveo del Mincio, giacimento naturale di ghiaie e sabbie per l'edilizia, iniziato e propagatosi a partire dagli anni sessanta sulla spinta propulsiva di un'imponente sviluppo edilizio, ha reso queste campagne ancora più fragili per l'attività agricola, a causa della polverizzazione degli appezzamenti coltivati e di una importante diminuzione della resa produttiva dei terreni.

Abitazioni coloniche, stalle, depositi dei foraggi e delle attrezzature in evidente stato di degrado, possono essere rigenerati e riconvertiti a nuove destinazioni.

RECUPERO A DESTINAZIONE TURISTICO-RICETTIVA

L'introduzione negli strumenti di pianificazione sia a livello comunale che sovra locale, di precise e mirate politiche di recupero edilizio finalizzate ad agevolare l'insediamento di destinazioni turistiche, ricettive, turistiche, ... possono essere il volano per consentire nuove forme di investimento in grado di recuperare il patrimonio edilizio esistente e al contempo di creare nuove forme di attività imprenditoriali e occupazionali. In questo modo si potrebbe restituire a questo territorio, quell'elemento cardine e centrale tipico del contesto rurale: la presenza dell'uomo.

A tale scopo è necessario effettuare un'analisi e ricognizione di tutte le aziende agricole attive e dismesse con un preciso censimento e classificazione dei vari immobili, indispensabile per poter regolamentare gli interventi di recupero, valorizzando il patrimonio edilizio a forte valore storico-locale ed eliminando tutti quei manufatti edilizi più recenti e privi di quelle caratteristiche architettoniche tipiche del luogo e delle sue funzioni. Con particolare attenzione per eventuali riutilzi alla destinazione originaria. Fattore determinante di questa politica è sicuramente l'individuazione di forme di premialità tramite la concessione di permessi onerosi previsti dalla normativa nazionale/regionale in ambito edilizio e/o tramite il recupero anche parziale dei volumi esistenti da eliminare.

